

## Teatro «L'invenzione dell'amore» del commediografo inglese Tom Stoppard Housman, una vita tra i classici e le ombre

**T**anti cerchi interni, quasi variabili di temi musicali, in un testo teatrale all'apparenza privo di struttura, ma che cattura, avvolge in continui slittamenti e ritorni, denso di humor, di riferimenti colti, uno dei fili guida la filologia, la ricerca sui testi con tenace dedizione.

Protagonista A.E.Housman, chiamato AEH a 77 anni, alla fine della vita, Housman quando ha tra i 18 e i 26 anni, arrivando verso l'ultima parte del primo, come del secondo atto,

questo studioso e poeta inglese (1859-1936), a dialogare con se stesso in età diverse della vita.

Mentre si legge «L'invenzione dell'amore» di Tom Stop-

pard - (ed. Sellerio) traduzione del parmigiano Ludovico Terzi, a cura di Rita Cirio - si crea una sottile sfida, nel piacere di cogliere, tra le numerose citazioni esplicite, specie di poeti latini, anche altre lasciate scivolare più nascostamente: quasi un dispiacere scoprire che al termine ci sono le «note al testo», che permettono però di avere conferma dell'inesistenza di Chamberlain, vane le ricerche su di lui. Perché tutti i personaggi, una quindicina (mettendo tra parentesi Caronte, barcaiolo d'Oltretomba), sono persone vissute realmente, Housman e gli amici Pollard e Jackson, e studiosi, rettori, critici d'arte e giornalisti, tra i più noti Ru-

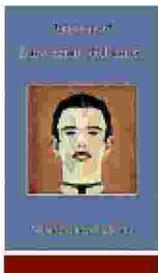
skin, Jerome K.Jerome e Oscar Wilde, storie e destini che s'intrecciano. Un'opera dunque di difficile lettura o di ardua comprensione sulla scena? Chi ha presente il delizioso, travolgente «Rosencrantz e Guildenstern sono morti», trasposizione cinematografica del 1990, regia dello stesso Stoppard, Leone d'Oro a Venezia, può ben intuire come sia possibile godere della vivacità, del brio, delle sottigliezze di questo drammaturgo a più livelli, «L'invenzione dell'amore» avvolta in una spessa malinconia, per il tempo che fugge, «siamo polvere e ombra», e per quell'amore allora impossibile, Jackson infine sposato, conservato comun-

que il legame d'amicizia anche dopo la struggente confessione, Oscar Wilde condannato a due anni di prigione.

Ma come è possibile la sconnessione del tempo? Un sogno? «Un'allucinazione nel vaneggiamento dell'ultima ora?»: in un testo che osa tanto sono possibili anche riflessioni interne, metateatrali. L'ultima battuta è di AEH, un sospiro su Oxford nell'Età dell'Oro, una tempesta di sfide, di passioni: «ma ora devo proprio andare...le acque indifferenti ai miei piedi», lo Stige, il Tamigi della giovinezza, tre uomini in barca, un'unica visione.

**Valeria Ottolenghi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'invenzione dell'amore**  
di Tom Stoppard  
Sellerio,  
pag.192 € 14,00



Storie  
e destini  
incrociati,  
da Ruskin  
a Oscar  
Wilde

